Spett.le

Regione Liguria

Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti

Via Fieschi, n. 15

16100 Genova (GE)

Alla c.a. Settore Tutela del paesaggio, demanio marittimo ed attività estrattive

ISTANZA DI ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

EX ART. 167, commi 4 e 5, D.LGS. n. 42/2004

Oggetto: Cava "PIAN DELLA VALLE" sita in Comune di Bonassola (SP) - Richiesta di accertamento di compatibilità paesaggistica ex art. 167, commi 4 e 5, D.Les. n. 42/2004, per interventi eseguiti in difformità al programma dell'attività estrattiva autorizzato con D.G.R. n. 888 del 2/8/2005.

Il sottoscritto Roberto Queirolo (C.F. QRLRRTSSC 13C621 R), nato a Chiavari il 13/03/2019, residente in Levanto (SP), Via Piè del1'Erta n°9, in qualità di legale rappresentante della Società "ROBERTO QUEIROLO" SRL (C.F./P. IVA **1335000114),** con sede in Loc. Piè di Gallona, in Levanto (SP),

PREMESSO CHE

- la Società "Roberto Queirolo" S.r.l. è titolare di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva nella cava di marmo denominata "Pian della Valle", ubicata nel Comune di Bonassola, in forza della D.G.R. n. 3220 del 27 settembre 1996 - da ultimo- rinnovata con variante in ampliamento della cava mediante D.D. n. 2528 del 3 settembre 2008;

- la Società "Roberto Queirolo" S.r.1. intende presentare variante in ampliamento al programma di Goltivazlone autorizzato della cava;

- a causa di eventi non riconducibili alla responsabilità della Società "Roberto Queirolo" Srl (segnatamente consistenti in lievi difformità della base topografica del progetto approvato che ha determinato lievi differenze nella profilatura delle scarpate a valle della fossa), è venuta a determinarsi una difformità tra le opere di scavo concretamente eseguite lungo il fronte estrattivo della cava ed il programma di coltivazione autorizzato con la citata D.D. n. 2528 del 3 settembre 2008,

tanto premesso, dunque, il sottoscritto Roberto Queirolo, u/ *supra,*

CHIEDE

a codesta Amministrazione, in accoglimento delle istanze di cui al punto 8) dell'a11egata perizia di stima a firma del Dott. Geol. Marco Rossi e del dott. geol. Guido Carieri, di voler accertare, ai sensi dell'art. 167 del D.Lgs. n. 42/2004, la compatibilità paesaggistica delle opere -meglio lndicate nella menzionata perizia- eseguite dalla Società "Roberto Queirolo" S.r.l. presso la cava denominata "Pian della Valle" in Comune di Bonassola.

Con ossequio.

Levanto, 13 settembre 2019

Si allega:

l) Relazione a firma dei Dott. Geol. Marco Rossi e Dott. Geol. Guido Carieri

QUEIROLO ROBERTO srl
LOC. Piè di Ga ia
19015 LEVANTO ( )
REA N. 120779
Part. IVA e C.F. 01335000111

PERIZIA ASSEVERATA

I sottoscritti Marco Rossi, nato a Orbetello (GR), il 11/04/1961, residente a Genova (16139 – GE), in c.so De Stefanis, 44/21, C. F. RSSMRC61D11G088O, p.i. 01406360998, iscritto al numero 491 dell'Ordine Regionale dei Geologi della Liguria (O.R.G.L.), e Carieri Guido nato a Genova il 04/01/1968, residente in Boissano (17054 – SV), in via dei Gerani, 13, C. F. CRRGDU68A04D969R, p.i. 01211680093, iscritto/a al numero 396, avente sede nel luogo di residenza, nella loro qualità di progettisti della variante al programma di coltivazione autorizzato della cava Pian della Valle, sita in Comune di Bonassola (SP), incaricato dalla ditta esercente l'attività estrattiva ditta Roberto Queirolo Srl, P.I./C.F. 01335000111, sita in loc. Piè di Gallona, 19015 Levanto (SP)

consapevoli che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n.445/2000 e la decadenza dei benefici conseguenti:

ASSEVERANO

Sotto la propria personale responsabilità

-la correttezza e la conformità dei dati e delle informazioni riportate nella "Relazione illustrativa della situazione attuale e degli interventi eseguiti in assenza di autorizzazione - Accertamento di compatibilita' paesaggistica di competenza regionale (ex art. 167 d.lgs 42/2004) e negli elaborati grafici alla stessa allegati;

Con quanto sopra esposto i sottoscritti ritengono di aver assolto l'incarico affidatogli in ottemperanza alle disposizioni di legge ed ai principi della tecnica professionale.

Boissano, 13 settembre 2019





ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE IN SANATORIA DEGLI INTERVENTI DI SCAVO REALIZZATI IN DIFFORMITA' AL PROGETTO AUTORIZZATO (EX DGR n° 183/2003)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEGLI INTERVENTI ESEGUITI IN ASSENZA DI AUTORIZZAZIONE

ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DI COMPETENZA REGIONALE

(ex art. 167 D.lgs 42/2004)

Data settembre 2019

I tecnici incaricati:

Dott. Geol. Marco Rossi
c.so De Stefanis, 44/21 – 16139 Genova (GE)
Dott. Geol. Guido Carieri
via dei Gerani, 13 17054 – Boissano (SV)





1) PREMESSE:

La Ditta Roberto Queirolo S.r.l. esercente l'attività estrattiva sita nella cava di oficalci denominata "Pian della Valle", sita in Comune di Bonassola (SP), ha richiesto agli scriventi di redigere la presente relazione tecnica avente ad oggetto la descrizione puntuale e dettagliata degli interventi di scavo eseguiti in difformità rispetto al programma di coltivazione autorizzato dalla Regione Liguria. Nell'ambito della presente sono trattati: l'inquadramento delle opere in difformità rispetto alla casistica esplicitata dall'art. 167 del D.lgs n. 42/2004; il criterio di calcolo della sanzione; il costo di recupero ambientale; il calcolo del profitto realizzato; il calcolo della sanzione. I temi trattati sono propedeutici all'accertamento di compatibilità paesaggistica.

La cava di cui trattasi è tesa all'estrazione di materiale lapideo di pregio da impiegare ad uso ornamentale e/o nella produzione di scogliere, con abbattimento prevalentemente meccanico.
La rimozione e la movimentazione del litotipo avviene mediante l'utilizzo di escavatori e/o pale meccaniche, che, a partire dalla "fossa", trasportano i blocchi sino al piazzale di servizio alla cava, posto a quota 348 m. l.m.m., e caricato su camion e bilici verso la destinazione finale.
Il complesso estrattivo è composto, oltre che dalla cava vera e propria (costituita dai fronti di coltivazione e dai piazzali di servizio) anche dagli impianti di trattamento del materiale escavato posto a valle, situati sul piazzale della cava (container ad uso ufficio e spogliatoi, frantoio mobile, pesa, etc).
L'accesso alla cava avviene mediante una strada carrabile privata di collegamento tra il piazzale di servizio e la viabilità provinciale n. SP42 verso Levanto.
Sullo stesso piazzale insistono i cumuli del materiale litoide scavato. Il fondo scavo a "fossa" secondo cui si sviluppa la coltivazione, in osservanza del progetto approvato, è raggiungibile tramite una pista di servizio che diparte dal piazzale a quota 348 m. e si sviluppa sino a quota 338 m.l.m.m.

In seguito alla entrata in vigore della l.r. n° 12/1979, la cava è stata autorizzata, dapprima all'esercizio estrattivo con D.G.R. n. 255 del 28 gennaio 1993 e, successivamente, con

DGR n° 3220 del 27 settembre 1996, è stata autorizzata una variante al programma di coltivazione con modesto ampliamento della cava.

Con successivo D.D. n° 2528 del 3 settembre 2008 è stato approvato il rinnovo dell'autorizzazione con variante in ampliamento della cava.

Infine, con D.D. n° 1182 del 3 maggio 2011 è stata approvata una variante per quanto riguarda le infrastrutture accessorie.

La presente relazione è tesa ad illustrare la situazione attuale della cava rispetto al progetto a suo tempo autorizzato, ponendo l'attenzione alla descrizione degli elementi di difformità che caratterizzano lo stato di fatto del fronte rispetto alla geometria del progetto di coltivazione autorizzato.

A corredo della presente si allegano le tavole grafiche esplicative (planimetria e sezioni) di sintesi dell'analisi di raffronto svolta tra la profilatura attuale della cava ed il progetto approvato.

2) INQUADRAMENTO GEOGRAFICO:

La cava "PIAN DELLA VALLE" è situata a "mezza costa" sul versante sud del Monte Guatarola fra le località "S. Giorgio" e "Cava di Marmo", ed è raggiungibile dalla strada provinciale Levanto-Baracca, prendendo il bivio per Framura e quindi, dopo poche centinaia di metri, la prima strada sterrata che si diparte in direzione valle con la quale si raggiunge direttamente il piazzale di servizio della cava.

Più precisamente la cava è raggiungibile uscendo al casella autostradale di Deiva Marina e deviando quindi a sinistra lungo la S.P. N° 40 fino alla località Cadelazzino; si prende poi la S.P. N° 41 verso Framura e quindi si prosegue sulla S.P. N° 42 dalla quale, poco prima del bivio con la S.P. N° 64 per Levanto, si diparte dal lato valle la strada carrabile privata che conduce direttamente al piazzale di cava (totale Km 17).

Il casello autostradale di Carrodano è invece raggiungibile percorrendo la S.P. N° 64 fino a Levanto e quindi la S.P. 566DIR fino al casello autostradale (totale km 23).

La S.S. N° 1 Aurelia è invece raggiungibile direttamente con la S.P. N° 64 (totale km 18).

Trattasi di strade considerate dal Piano di Coordinamento provinciale come "Viabilità di livello territoriale " utilizzate per i collegamenti fra le varie località costiere in alternativa alla autostrada e con significativi volumi di transito sia di autoveicoli che di mezzi pesanti,

data la presenza di altre cave e della discarica di RSU del Comprensorio della Riviera di Levante gestita da ACAM.

L'accesso alla cava avviene con strada carrabile privata con la quale si raggiunge la cava autorizzata costituita da un fronte di coltivazione, da un piazzale di servizio in parte coltivato a fossa e da piste di servizio interne

La cava e l'ampliamento proposto sono delimitati a nord dalla strada carrozzabile che in prossimità del bivio Framura si diparte della provinciale Levanto-Baracca e conduce a Montaretto e quindi a Framura, ad Est da una incisione valliva senza nome oltre al quale vi è un versante boscato, a Sud dal vecchio piazzale di servizio oltre il quale in versante digrada dolcemente ed ove sono ubicate alcune unità abitative sparse ed ad Ovest da una incisione valliva oltre la quale vi è un terreno tenuto a coltivo.

Trattasi di un'area fortemente antropizzata anche a seguito delle attività estrattive nel tempo succedutesi.

3) PREVISIONI DEL PIANO DI COLTIVAZIONE AUTORIZZATO RISPETTO ALLA SITUAZIONE ATTUALE DELLA CAVA:

Di seguito vengono riassunte le varie fasi di coltivazione previste nel progetto in oggi approvato:

a) Sistemazione della viabilità esistente per il raggiungimento con i mezzi d'opera delle porzioni superiori della zona di cava (piazzale posto superiormente a monte del fronte della cava in oggi autorizzata e a valle del vecchio fronte di sfruttamento).
b) Realizzazione del gradone superiore (gradone di guardia) che avrà funzioni anche di intercettazione e raccolta delle acque meteoriche dell'incisione valliva posta ad ovest e delle acque di ruscellamento da monte, con loro convogliamento nell'incisione valliva ad est. Questa intercettazione, peraltro temporanea (al termine dell'intervento le acque saranno rimandate nel loro percorso attuale nella parte superiore e canalizzate nella parte inferiore), risulta necessaria affinché le acque meteoriche non vadano ad interessare la parte bassa della cava oggetto di abbassamento di livello.

Il gradone superiore avrà una pendenza media pari a circa il 4% verso est e sarà mantenuto, nelle zone di scavo, ad una distanza minima dalla sovrastante strada provinciale pari a m. 32.

c) Realizzazione del gradone di quota media 94.

d) Arretramento del fronte della cava in oggi autorizzata con realizzazione di n° 2 gradoni a quota 85 e 70

e) Ampliamento della fossa esistente, con abbassamento del piazzale di cava attuale e creato a seguito delle fasi precedenti, fino a quota 30. Il piazzale sarà abbassato mantenendo un ripiano di sicurezza dal fronte a quota 54 per una larghezza di circa 5 m, con un ulteriore gradone intermedio di sicurezza a quota 44, il raggiungimento delle varie quote di progetto verrà assicurato mediante una pista che partendo dalla quota 55 circa del piazzale sarà approfondita di volta in volta fino al raggiungimento della quota 30 con una pendenza compatibile con l'utilizzo in sicurezza dei mezzi d'opera.

L'effettivo raggiungimento della quota 30 dipenderà dalla qualità del marmo e, conseguentemente, dalla possibilità di estrarre materiale economicamente interessante dalla fossa.

Saranno comunque realizzate vasche temporanee all'interno della fossa per la raccolta delle acque piovane e di lavorazione, che subita una prima sedimentazione saranno convogliate alle apposite vasche di raccolta poste a valle del piazzale di cava tramite pompa aspirante. Le vasche saranno ripulite periodicamente, soprattutto prima dei periodi piovosi, e il materiale eventualmente sedimentato una volta asciutto verrà stoccato insieme al detrito per il recupero ambientale.

f) Asportazione del materiale della ex discarica e risagomatura dei terreni in passato a tal fine utilizzati. Il materiale derivante dalla ex discarica verrà classificato; quello commercialmente riutilizzabile verrà in parte venduto tal quale ed in parte lavorato agli impianti di frantumazione mentre quello non commercializzabile verrà alloggiato temporaneamente in un'area del complesso estrattivo e successivamente utilizzato per la ricomposizione ambientale della cava.

g) Riempimento della fossa di coltivazione e parziale risagomatura del fronte di coltivazione.

h) Sistemazione dell'incisione valliva posta ad ovest della cava (nel tratto in passato già interessato dall'abbassamento delle quote del piazzale) e riconvogliamento nella medesima sede delle acque meteoriche captate a monte con il "gradone di guardia".

i) Sistemazione ambientale delle zone oggetto di riporto di materiale in conformità alle indicazioni previste nella relazione “Piano di Riqualificazione Ambientale – Ripristino assetto vegetazionale”.

La zona superiore del fronte di cava che non sarà ricompresa nel tombamento della fossa mediante riporto di materiale verrà sistemata mano a mano che verranno raggiunte le quote di progetto è costituita da:

- Gradone superiore (fosso di guardia) posto alla quota variabile fra i 108 ed i 99 m.;
- Gradone di quota 94.

Il recupero ambientale della cava prevede il totale riempimento della fossa e di porzione del fronte sino alla quota media di 86, realizzando un ampio ripiano alla quota media di 86 e due ripiani intermedi a quota media di 75 e 61, separati da scarpate a debole pendenza (inclinazione 25° circa).

Al termine degli interventi verranno sistemate ambientalmente, oltre alla cava vera e propria, anche le zone in passato adibite a discarica ed a piazzale di servizio, previo interventi di risagomatura della discarica e livellamento del piazzale.

Relativamente alla riqualificazione ambientale della cava il progetto approvato prevede:

- Piazzale di servizio: per questa area è previsto il recupero mediante inerbimento dell’intera superficie come ottenuta al termine dell’intervento.
- Gradoni e ripiani di riporto: per queste aree oltre all’inerbimento sono previsti interventi di messa a dimora di componenti arbustive ed arboree

Per una completa descrizione delle valutazioni eseguite si rimanda alla relazione “Piano di Riqualificazione Ambientale – Ripristino assetto vegetazionale” predisposta dai Dott. For. Sobrero Roberto e Vinciguerra Carlo, a suo tempo presentata a corredo del progetto approvato ed alla relazione “Piano di Riqualificazione Ambientale – Ripristino assetto vegetazionale” predisposta dai Dott. For. Sobrero Roberto, presentata a corredo della presente variante.

Al termine dello sfruttamento estrattivo della cava verranno rimosse tutte le strutture esistenti (box prefabbricati, cisterne etc.).

Circa la regimazione idraulica superficiele il progetto in oggi approvato prevede:

1. Incisione valliva posta ad est R1 (la quale come è detto non è stata e non sarà interessata direttamente dai lavori di coltivazione): al fine di migliorare il deflusso delle acque è prevista l'eliminazione, al termine dei lavori di ripristino ambientale, dell'attuale tombinatura della pista di accesso lasciando un semplice attraversamento a guado e sistemazione con un canale superficiale del tratto finale fino alla confluenza dell'incisione valliva di ovest R2.
2. Incisione valliva ovest R2: Situazione inalterata del corso attuale fino alla quota 70 circa e realizzazione di un canale superficiale al di sotto della medesima in corrispondenza del tratto a suo tempo intercettato dagli interventi di estrazione nello sbasso del piazzale di coltivazione.
3. Tratto tombinato R 3: eliminazione della tombinatura sotto il piazzale di servizio e realizzazione di un canale superficiale raccordato a nord con la confluenza dei rii R 1 e R 2 ed a sud con l'attuale sbocco della tombinatura nella sede naturale del rio R 3.
4. Aree interne alla cava: realizzazione di canalette superficiali sia su tutti i gradoni che sui ripiani di materiale di riporto per il convogliamento delle acque meteoriche raccolte nelle incisioni vallive laterali

Per una completa descrizione delle valutazioni eseguite si rimanda alle relazioni "Studio Idraulico" e "Studio Idraulico integrativo" predisposte dall'Ingegner De Ferrari Daniel a corredo del progetto approvato ed alla relazione "Studio Idraulico" predisposta dall'Ingegner De Ferrari Daniel, presentata a corredo della presente variante.

Per quanto riguarda lo stato attuale della cava, visibile sulla base topografica a scala 1:500 Tav. 1PV (Stato attuale del fronte di cava - inquadramento ortofotografico su base carta tecnica regionale), si specifica che è stata elaborata da rilievo topografico di precisione, eseguito dallo Studio Carieri, integrato, per la parte esterna alle aree di potenziale escavazione, con la base topografica C.T.R.. Le quote indicate nel progetto e nella presente relazione sono da considerarsi in metri e riferite al livello del mare.
Dalla tavola di raffronto fra situazione attuale della cava e progetto approvato Tav. 4PV (Stato attuale fronte cava. Progetto approvato ed inquadramento catastale del polo estrattivo) e dalle sezioni di raffronto fra situazione attuale e progetto approvato, Tav. 6PV, emerge che la coltivazione è stata effettuata nell'ambito dei limiti progettuali a suo tempo autorizzati.
Risulta realizzato il gradone superiore (gradone di guardia). Il Gradone ha quote variabili (da 95 a 107 del progetto approvato - da 390 a 400 del nuovo progetto). Lo stesso è stato

eseguito in contropendenza e sul lato monte è stata realizzata la canalizzazione per la regimazione delle acque meteoriche che, mediante una tombinatura, attraversano la pista di collegamento (a suo tempo utilizzata per il raggiungimento delle quote superiori della cava dal piazzale di servizio) e vengono quindi convogliate nell'incisione valliva R2.
Al di sotto del gradone superiore è stato realizzato un ampio gradone a quota 380 circa che, ad oggi, è stato collegato al piazzale interno della cava con una pista gradone che si diparte da quota 380 e conduce con un tornante (posto a quota 371 circa) alla quota 360 circa, (dividendo in due parti il vecchio fronte) e quindi con un altro tratto raggiunge il piazzale interno di quota 350 circa, in prossimità dell'ingresso all'anfiteatro di cava.
I gradoni di quota 94, 85 e 70 (quote riferite al progetto approvato) - 390, 380, 365 quote riferite al nuovo progetto), risultano ancora da definire e verranno ottenuti dalla risagomatura definitiva del fronte di cava.
I gradoni di quota 94, 85 e 70 (quote riferite al progetto approvato - 390, 380, 365 quote riferite al nuovo progetto), risultano ancora da definire e verranno ottenuti dalla risagomatura definitiva del fronte di cava.
Il piazzale di escavazione (quota 55 progetto approvato - quota 350 circa nuovo progetto è stato in parte ribassato per l'estrazione del marmo. La quota inferiore del piazzale di estrazione, in situazione attuale, risulta essere di 336 circa (La quota massima di approfondimento del piazzale di estrazione era 30 che corrisponderà, nel nuovo progetto a quota 322.
I tombini di attraversamento della pista di ingresso alla parte interna della cava (piazzale di estrazione) sull'incisione valliva R2 sono stati sostituiti con una nuova tubazione di diametro adeguato.
Nell'ambito del piazzale di ingresso alla cava sono ubicati i box e i container di servizio, la pesa, ed i depositi temporanei del materiale estratto e quelli derivanti da un impianto di frantumazione vagliatura e selezione del materiale non commercializzabile come marmo. Risulta realizzata la barriera vegetazionale come previsto nel progetto approvato (allegato 6 della relazione integrativa marzo 2008). La vecchia discarica è stata in parte oggetto di interventi di movimentazione del materiale per la cernita e selezione del materiale a suo tempo ivi allocato.
Come descritto precedentemente, per il raggiungimento delle quote superiori della cava in oggi viene impiegata una pista di arroccamento che si diparte dal piazzale di servizio interno e raggiunge le quote superiori della cava. La pista esistente sul versante est della zona estrattiva non viene al momento impiegata.

L’accesso all’area di cava è interdetto da barra metallica mobile, con chiusura.

Ai fini della sicurezza è stata realizzata la recinzione, con apposizione di cartelli ammonitori, dell’intero complesso estrattivo nei tratti percorribili a piedi; gli accessi viari sono sbarrati.

Per quanto concerne la sovrapposizione dello stato di fatto rispetto al progetto approvato con D.D. n° 2528 del 3 settembre 2008, si rimanda alla specifica cartografia allegata all’istanza di rinnovo del programma di coltivazione (rif. Tav. 4.p.v. planimetria di “Sovrapposizione tra stato attuale - progetto approvato, sc. 1: 500), ed alla specifica cartografia allegata alla presente, costituita dalle seguenti tavole grafiche:

- Tav. n. 1 S – Planimetria di “stato attuale fronte di cava e progetto approvato ed inquadramento accertamento di compatibilità paesaggistica (rilievo aerofotogrammetrico aggiornato al luglio 2017) – Calcolo dei volumi sterro/riporto per riparti” in sc. 1: 500;
- Tav. n. 2 S – “Sezioni di raffronto stato attuale 2017 e progetto approvato - accertamento di compatibilità paesaggistica - Individuazione delle aree scavate in difformità”, in sc. 1: 1.000.

3.1 – Valutazioni in ordine alle differenti basi topografiche di riferimento del progetto autorizzato e di stato attuale

L’analisi comparativa per sovrapposizione tra il progetto autorizzato la cui topografia di base afferisce ad un sistema di riferimento di tipo locale (non georiferito rispetto alla cartografia regionale di Regione Liguria – ETRF2000 Gauss-Boaga-Roma 40), ed il rilievo aerofotogrammetrico dello stato di fatto, georeferenziato nel sistema di proiezione piana regionale, indica una differenza di quota media pari a + 292 m. della nuova base del progetto di variante rispetto a quella del progetto approvato.

Tale differenza di quota ci consente di proiettare il progetto approvato direttamente sulla topografia dello stato di fatto in modo coerente, così come già precedentemente esplicitato al capitolo 3.

L’elaborato planimetrico relativo al progetto autorizzato (D.D. 2528 del 3/09/2008) è stato rototraslato nel nuovo sistema di riferimento regionale (sistema ETRF 2000 -Gauss-Boaga-Roma 40), mantenendo invariate le quote del sistema di riferimento locale assunto quale base topografica per la redazione degli elaborati progettuali.

L’allegata Tav. 1S “Accertamento di compatibilità paesaggistica” riproduce la sovrapposizione tra lo stato di progetto approvato (topografia in colore rosso) e la topografia a curve di livello dello stato di fatto.
Le quote di progetto approvato sono indicate sia nel sistema di riferimento locale (autorizzato) sia nel sistama di riferimento della proiezione piana ETRF2000 – Gauss-Boaga-Roma40.

4) ANALISI DELLE DIFFORMITA’ IN SCAVO RISPETTO ALLO STATO DI PROGETTO APPROVATO

L’analisi per l’individuazione delle difformità esistenti tra quanto previsto dal programma di coltivazione approvato nel 2008 (ex D.D. n. 2528 del 3 settembre 2008) e le profilature dei gradoni effettivamente realizzate, fa riferimento, come già detto, alla Tav. 1S, in sc. 1: 500 allegata alla presente.
La topografia dello stato di fatto è restituita a curve di livello con equidistanza 1 m. in colore grigio chiaro (normali) e magenta (direttrici, con equidistanza 10 m.); il progetto approvato, anch’esso restituito a curve di livello (equidistanza 1 m), è rappresentato in colore rosso.
La pianta del progetto approvato è coerente con l’elaborato autorizzato (Tav. n. 5 “Planimetria fine coltivazione” in sc. 1: 500 datata 18/01/2008) già a mani degli uffici regionali.
La modellazione attraverso superfici tridimensionali degli elaborati di cui al paragrafo precedente ha consentito di elaborare nell’ambito della Tav. 1S il calcolo dei volumi scavati in difformità rispetto al progetto approvato, distinti per “riparti” di calcolo e suddivisi in volumi di maggior scavo, indicati come “volumi di sterro”, ed in minor scavo definiti come “volumi di riporto”.
Per questi ultimi si sottolinea che, da un lato l’identificazione degli stessi afferisce ad aree esterne alla coltivazione (pista di accesso superiore al sito estrattivo, a quote ricomprese tra107 e 101 del progetto approvato; tratto di scarpata a monte del gradone a quota 93, porzione NW) e dall’altro che gli stessi sono determinati esclusivamente dall’adeguamento topografico introdotto a seguito del rilievo aerofotogrammetrico, in luogo di una topografia di base degli elaborati di progetto approvato dedotta nelle porzioni più esterne del rilievo strumentale dalla Carta Tecnica Regionale a curve di livello in scala 1: 5000 e/o 1: 10.000.

Le difformità reali in termini di maggior scavo si individuano lungo il margine a valle della fossa e sono suddivise nei riparti di calcolo n. 1 e 2, rappresentati mediante una campitura in colore verde chiaro.
Tali maggiori scavi realizzati sono esplicitati anche attraverso le sezioni di raffronto tra i profili di progetto approvato e stato di fatto dei luoghi rappresentate nella Tav. 2S “Sezioni di raffronto – accertamento di compatibilità paesaggistica” in sc. 1: 1.000.

5) OPERE RELIZZATE IN DIFFORMITA' RISPETTO AL PROGETTO AUTORIZZATO

Le porzioni di fronte che risultano essere difformi rispetto alla morfologia dei gradoni approvata risultano perloppiù di entità minima (riparti di calcolo n. 1 e 2), così come si osserva anche a mezzo delle sezioni di comparazione tra i profili del progetto approvato e dello stato di fatto dei luoghi (vd Tav. 2 S “Sezioni comparative Progetto approvato – Rilievo di stato attuale accertamento di compatibilità paesaggistica, sc. 1: 1.000).

Sia il calcolo dei volumi di “sterro/riporto” che le sezioni comparative sono elaborazioni automatiche di estrazione dei dati a partire dalla modellazione tridimensionale dello stato di progetto approvato, nella configurazione di massimo scavo e dall'attuale rilievo aerofotogrammetrico. L’analisi è stata eseguita mediante il software di modellazione “Land” della ditta Sierrasoft Srl.

In relazione ai due riparti di calcolo dei volumi scavati in difformità n. 1 e 2, ubicati lungo il fronte a valle dello scavo a “fossa” porzione W-SW ed E-SE i volumi calcolati in maggior scavo assommano a complessivi 3.168,55 m^3.

6) CALCOLO DELLA SANZIONE

6.1 Inquadramento della casistica di riferimento

Al fine di inquadrare correttamente le difformità rilevate, rispetto al progetto autorizzato, facendo riferimento ai casi previsti dall’art. 167 del D.Lgs. 42/2004, si ritiene trattarsi del caso “*a) per lavori, realizzati in assenza o difformità dall’autorizzazione paesaggistica, che non abbiano determinato creazione di superfici utili o volumi, ovvero aumento di quelli legittimamente realizzati”.*

Infatti, nell'ambito dell'autorizzazione del 3/09/2008 (ex D.D. n. 2528), risulta a tutt'oggi teoricamente ancora possibile l'estrazione di circa 205.27 m^3 di materiale; pertanto il limite massimo di volume estraibile non è stato superato e la difformità consiste esclusivamente nell'aver prelevato il volume in eccesso nelle porzioni del fronte di cava, che peraltro conteneva ancora abbondanti riserve, censite nella Tav. 1 S e denominate "Riparti".

Dalle considerazioni esposte deriva in particolare che si può escludere il conseguimento di un vantaggio o di un profitto rispetto a quanto era consentito dall'autorizzazione.

In secondo luogo, per quanto riguarda gli effetti sul paesaggio conseguenti alla difformità in questione, si osserva che:

- trattandosi di interventi che non hanno interessato elementi fisici o biologici connotanti il paesaggio locale (quali le forme del terreno naturale o la vegetazione), ma che hanno comportato la semplice modifica di una superficie creata artificialmente con la coltivazione, non essendo state create situazioni di instabilità dei versanti (vd. Analisi di stabilità all'equilibrio limite, svolte dallo scrivente a corredo del modello geotecnico del fronte estrattivo");
- non essendo stata compromessa la possibilità di eseguire gli interventi di recupero ambientale previsti in progetto;
- non avendo modificato le visuali sul sito estrattivo creando nuove finestre visuali da monte e/o da valle;

si ritiene di poter escludere che gli interventi esaminati configurino la fattispecie del danno paesistico-ambientale.

6.2 Criterio di calcolo della sanzione

Per il calcolo della sanzione, pur in assenza di un "danno paesistico- ambientale" e di un "profitto conseguito" in relazione all'intervento e trattandosi di un caso marginale, difficilmente inquadrabile nell'ambito delle attività di tipo edilizio, si fa cautelativamente riferimento al criterio fondamentale stabilito dall'art. 167 del D.Lg. 42/2004. La sanzione viene quindi calcolata in base alla "… somma equivalente al maggiore importo tra il danno arrecato e il profitto conseguito mediante la trasgressione…": a tal fine si deve fare il

confronto tra il costo di ripristino o recupero ambientale dell'area interessata dalla difformità dal progetto e il valore dell'utile conseguito.

Ancora si sottolinea che ricorrono per l'intero areale di cava le condizioni di "primo adeguamento della restituzione cartografica delle tavole del programma di coltivazione in formato digitale secondo gli standard regionali e che, pertanto, le difformità tra la superficie del progetto approvato e quella dello stato di fatto devono essere considerate "*non significative ai fini paesaggistici*". Ne consegue che a parere dello scrivente non ricorrerebbero neppure le condizioni di applicazione della sanzione ai sensi di quanto previsto dal D. n. 35 del 26 febbraio 2018 del Vice Direttore Generale Territorio (ex art. 4 lett. a).

6.3 Calcolo del costo di recupero ambientale

Il parametro del danno ambientale, come già detto, è corrispondente al costo di ripristino o recupero ambientale dell'area interessata dalla difformità dal progetto.

Si è calcolata la superficie interessata dalle attività di recupero ambientale, pari a 1.031,53 m^2 (vd Tav. 1.S "schema di calcolo riparti n. 1 e 2), confrontando le superfici 3D relative al progetto autorizzato (2008) ed il rilievo aerofotogrammetrico attuale. Il calcolo del valore superficiario è stato elaborato con il software topografico Land della ditta SierraSoft Srl.

Il costo di recupero ambientale da sostenere è stato calcolato sulla base del costo medio unitario a m^2, al fine di definire gli oneri di recupero ambientale delle superfici profilate in solo maggior scavo (TAV. 1.S allegata):

- **Analisi dei costi basato su prezziario regionale delle opere di ingegneria naturalistica (2018)**

CAPITOLO	VOCE	RIPARTO DI CALCOLO	COD. PREZZIARIO	DESCRIZIONE BREVE	DESCRIZIONE	UM	QUANTITA'	COSTO (€.)
D10 [INGEGNERIA NATURALISTICA]								
	A50 [Sistemazione di terreno mediante scoronamento delle parti instabili, modellamento della superficie regolarizzando le pendenze, evitando							

	eventuali avvallamenti e contropendenze, compreso l'eventuale carico su qualsiasi mezzo di trasporto dei materiali eccedenti, escluso il trasporto alla PPDD]							
		RIPARTI N. 1 e 2	80.D10.A50.010	Sistemazione terreno con scoronamento parti instabili	eseguito interamente a mano	metro quadrato (m²)	**301,950**	**7,77**
		RIPARTI N. 1-2	80.D10.A50.020	Sistemazione terreno con scoronamento parti instabili eseguito con	eseguito con l'ausilio di mezzo meccanico per superfici superiori a 1000 mq.	metro quadrato (m²)	**729,58**	**4,06**

				l'ausilio di mezzo meccanico per superfici superiori a 1000 mq.				
	A85 [Realizzazione di inerbimento di scarpate o di aree in dissesto mediante semplice semina a spaglio di sementi erbacee da consolidamento, compresa la concimazione, esclusa la preparazione del letto di semina]							
		RIPARTI N. 1-2	80.D10.A85.010	Realizzazione inerbimento scarpate mediante semina a spaglio	Realizzazione di inerbimento di scarpate o di aree in dissesto mediante semplice semina a spaglio di sementi erbacee da consolidamento, compresa la concimazione, esclusa la preparazione del letto di semina	metro quadrato (m²)	**1.031.53**	**2,57**

I prezzi per ciascuna singola voce del prezziario di cui sopra vanno ancora ridotti dell'utile medio d'impresa e di adeguamento medio ai prezzi di mercato, perciò -al netto del materiale disponibile in cava- il costo degli interventi di ripristino stimati a base del computo metrico precedente risulta pari a:

voce prezziario	quantità	costi netti	totale
80.D10.A50.010	301,950	€. 3,10	936,04
80.D10.A50.020	729,58	€. 1,62	1.181,92
80.D10.A85.010	1.031,53	€. 1.02	1.052,16

Sommando gli importi parziali risulta un importo totale di 3.170,12 Euro.

6.4 Calcolo del profitto realizzato

Per il calcolo del profitto realizzato è stata seguita la prassi normalmente adottata nelle valutazioni di giacimenti minerari, con la quale viene fatta da un lato una stima analitica dei costi delle operazioni necessarie per ottenere dalla cava il "primo prodotto grezzo commercializzabile" e dall'altro lato viene fatta la stima del prezzo di vendita attribuibile a tale prodotto. Dalla differenza tra prezzo di vendita e costo di estrazione viene calcolato l'utile o il profitto ottenibile dall'attività della cava.

Per ottenere un valore medio significativo dell'utile il calcolo è stato fatto sul periodo 2015-2018, relativo alla gestione dell'impianto estrattivo da parte della ditta Committente.

In relazione a quanto sopra, si rammenta che la ditta Roberto Queirolo S.r.l. è subentrata alla precedente ditta Marmi di Levanto S.r.l. nella gestione della cava, con nullaosta al trasferimento del titolo rilasciato da Regione Liguria, con l'atto di autorizzazione del progetto in oggi vigente (DGR n. 2528 del 3 agosto 2008)

Il calcolo è stato elaborato con riferimento ai parametri reali di produzione e di organizzazione della cava nel periodo in oggetto.

Nei costi sono stati considerati:

- costi operativi: costo dei materiali di consumo, costi di esercizio delle attrezzature, canone di Concessione, canone sul volume di produzione, costo del personale, costo di ripristino ambientale;
- costi finanziari: ammortamenti, oneri finanziari, imposte.

Per il prezzo di vendita è stato assunto il valore di mercato riferito al periodo d'esercizio.

Per quanto riguarda il valore in m^3 del materiale scavato in difformità a quanto autorizzato, nell'allegata relazione di calcolo sono riportati i dettagli del calcolo ed il risultato finale riferito alle 2 aree di riparto assunte alla base del calcolo dei volumi in maggior scavo (denominati "Sterro") ed in minor scavo (denominati "Riporti"; vd. TAV. n. 1,S allegata)

La volumetria in solo maggior scavo ammonta a complessivi 3.168,55 m^3. L'utile medio risulta pari a 0,26 €/tonnellata.
Applicando tale parametro al volume di scavo in eccesso, risulta un utile complessivo di: 3.168,55 m^3 x 2,7 t/m^3 x 0,26 €/t = 2.223,94 Euro.

6.5 Calcolo della sanzione

Confrontando i parametri del danno ambientale (costo di recupero), pari a 3.170,12 Euro, e del profitto realizzato, pari a 2.223,94 Euro, e assumendo il maggiore tra i due, il valore della sanzione risulta pari a 3.170,12 Euro.

8) CONCLUSIONI

Preliminarmente la ditta Roberto Queirolo srl chiede, ai sensi del sopracitato Decreto del Vice Direttore Generale Territorio, n. 35 del 26 febbraio 2018, la non applicazione della sanzione ai sensi del D.Lgs n. 42/2004, art. 167, par. 4, lett. a, relativa ai volumi calcolati a partire dalle condizioni di analisi sopra descritte (confronto tra la superficie dello stato di fatto rilevata secondo gli standard di Regione Liguria, e la superficie del progetto approvato elaborata dall'ingrandimento delle curve di livello della Carta Tecnica Regionale al 10.000 (base raster), integrata da rilievo topografico delle aree di cava, eseguito anteriormente al 1993.
Ulteriormente si chiede la non assoggettabilità degli interventi eseguiti in difformità rispetto alla geometria del fronte di cava autorizzato con D.D.2528/2008, trattandosi di interventi considerati marginali rispetto all'estensione del fronte estrattivo e comunque rientranti nella tolleranza prevista pari al 2% (ex Dec. n. 35 del Vice Direttore Generale del Territorio datato 26 febbraio 2018) sia a livello areale, che volumetrico rispetto sia alle aree oggetto di coltivazione sia ai volumi autorizzati (volume autorizzato pari a 280.000,00 m^3 circa).

Nella denegata ipotesi di non accoglimento delle istanze di cui sopra, la ditta Roberto Queirolo S.r.l. richiede che la sanzione sia calcolata alla stregua di quanto esposto nel precedente paragrafo 6.5.

Savona, settembre 2019

ALLEGATI AL TESTO

Relazione descrittiva dell'utile medio del materiale estratto dalla cava "Pian della Valle" e relative tabelle di analisi

ALLEGATI GRAFICI

TAV. 1.S. – Tav. 1S "Accertamento di compatibilità paesaggistica" scala 1: 500

TAV . 2.S. – "Sezioni di raffronto – accertamento di compatibilità paesaggistica" in sc. 1: 1.000

Spett.le

Regione Liguria

Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti

Via Fieschi, n. 15

16100 Genova (GE)

Alla c.a. Settore Tutela del paesaggio, demanio marittimo ed attività estrattive

ISTANZA DI ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

EX ART. 167, commi 4 e 5, D.LGS. n. 42/2004

Oggetto: Cava "PIAN DELLA VALLE" sita in Comune di Bonassola (SP) - Richiesta di accertamento di compatibilità paesaggistica ex art. 167, commi 4 e 5, D.Les. n. 42/2004, per interventi eseguiti in difformità al programma dell'attività estrattiva autorizzato con D.G.R. n. 888 del 2/8/2005.

Il sottoscritto Roberto Queirolo (C.F. QRLRRTSSC 13C621 R), nato a Chiavari il 13/03/2019, residente in Levanto (SP), Via Piè del1'Erta n°9, in qualità di legale rappresentante della Società "ROBERTO QUEIROLO" SRL (C.F./P. IVA **1335000114),** con sede in Loc. Piè di Gallona, in Levanto (SP),

PREMESSO CHE

- la Società "Roberto Queirolo" S.r.l. è titolare di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva nella cava di marmo denominata "Pian della Valle", ubicata nel Comune di Bonassola, in forza della D.G.R. n. 3220 del 27 settembre 1996 - da ultimo- rinnovata con variante in ampliamento della cava mediante D.D. n. 2528 del 3 settembre 2008;

- la Società "Roberto Queirolo" S.r.1. intende presentare variante in ampliamento al programma di coltivazione autorizzato della cava;

- a causa di eventi non riconducibili alla responsabilità della Società "Roberto Queirolo" Srl (segnatamente consistenti in lievi difformità della base topografica del progetto approvato che ha determinato lievi differenze nella profilatura delle scarpate a valle della fossa), è venuta a determinarsi una difformità tra le opere di scavo concretamente eseguite lungo il fronte estrattivo della cava ed il programma di coltivazione autorizzato con la citata D.D. n. 2528 del 3 settembre 2008,

tanto premesso, dunque, il sottoscritto Roberto Queirolo, u/ *supra,*

CHIEDE

a codesta Amministrazione, in accoglimento delle istanze di cui al punto 8) dell'a11egata perizia di stima a firma del Dott. Geol. Marco Rossi e del dott. geol. Guido Carieri, di voler accertare, ai sensi dell'art. 167 del D.Lgs. n. 42/2004, la compatibilità paesaggistica delle opere -meglio indicate nella menzionata perizia- eseguite dalla Società "Roberto Queirolo" S.r.l. presso la cava denominata "Pian della Valle" in Comune di Bonassola.

Con ossequio.

Savona, 13 settembre 2019

Si allega:

l) Relazione a firma dei Dott. Geol. Marco Rossi e Dott. Geol. Guido Carieri

QUEIROLO ROBERTO srl
LOC. Piè di Ga ia
19015 LEVANTO ( )
REA N. 120779
Part. IVA e C.F. 01335000111